

32

26026

ISTITUTO SALESIANO S. MICHELE - FOGLIZZO



Arch. Cap. Sup.
N. _____
CL. 275

Carissimi Confratelli,

24 Luglio 1945

Per la terza volta quest'anno l'angelo della morte visitava la nostra Casa e il 18 giugno, a Piossasco, rendeva la sua bell'anima a Dio il Chierico.

PASQUALE BOUGEAT

Rapida come un baleno fu la sua malattia; il 4 giugno si recò in infermeria, dopo un'improvvisa emotisi, l'11 fu trasportato a Piossasco in autoambulanza, il 18 ci lasciava per far ritorno al Creatore, nella giovane età dei suoi 20 anni.

Era nato ad Ayas in Val d'Aosta il 16 aprile 1925 da Giuseppe e Faire Leontina. In seno alla famiglia, esemplarmente cristiana, passò la sua fanciullezza e respirò il buon clima delle regioni alpine, in Italia prima e poi in Svizzera, dove i genitori s'erano recati con la numerosa figliuolanza.

Ivi, anche in mezzo ai protestanti, la famiglia Bougeat si distinse per il suo attaccamento ai principi cattolici e il caro Pasquale crebbe aperto ai grandi ideali del vero e del bene. Molto a questo contribuì la famiglia

e la chiesa, molto contribuì la natura del candore immacolato delle vette nevose e dei ghiacciai eterni. All'età di 9 anni una grave malattia quasi lo rapiva all'affetto dei suoi cari, ma presa l'acqua di Lourdes, da lui espressamente richiesta, guarì contro ogni aspettativa, anche del medico curante, un protestante; la guarigione fu improvvisa, quasi istantanea, avvenuta dalla sera al mattino; fu completa e il piccolo lasciò subito il letto, riprese le forze di prima, da molti si gridò al miracolo e ne parlarono i giornali locali.

Finite le scuole elementari al fratello don Alessandro espresse il suo desiderio di fare ritorno in Italia; voleva farsi Salesiano, voleva diventare Missionario. I suoi non si poterono mai spiegare come fosse nato nel fanciullo un simile progetto; dall'Italia mancavano da anni, i Salesiani non erano conosciuti; forse qualche volta la mamma ne aveva parlato come di un ricordo lontano. Tuttavia il fratello volle accontentarlo e dovendosi recare ad Aosta in Seminario si spinse fino ad Ivrea per consegnare Pasquale al Direttore dell'Istituto Card. Cagliero. Egli fece le sue rimostranze perchè non vi era stata regolare accettazione, non erano pronte tutte le carte.

Il fanciullo assistè al dialogo e a un dato momento interruppe con la serenità di un uomo maturo: « Mi prenda con sè e mi provi; se non sono buono e non servo, mi rimanderà in famiglia ». L'accettazione fu fatta su due piedi e Pasquale rispose all'aspettativa sia nell'aspirandato che nel noviziato. Il caro giovane, scrive il suo direttore e poi maestro, don Chiabotto: « Fu esemplare in tutto; esemplare nelle pratiche di pietà, nell'osservanza esatta del regolamento, nell'adempimento dei suoi doveri, nei rapporti con i Superiori e compagni; esemplare in tutti gli ambienti nei quali ogni giorno e ogni ora si

vivere quasi una continua unione con Dio, a non avere distrazioni nella preghiera.

Le sue devozioni al Sacro Cuore di Gesù, al SS. Sacramento e alla Madonna gli ottennero un facile, abituale richiamo alle cose celesti, in tutte le discipline scolastiche, in tutte le cose, direi, trovava modo di innalzare la mente a Dio per ammirare, adorare, ringraziare ed amare con tutta l'effusione della sua anima il Creatore di tante meraviglie. Si era formato il carattere a forti voleri, anche nell'assiduità e diligenza nello studio ed era riuscito a comporre tutto a regolarità con una compostezza esterna impressionante. Nella breve malattia ebbi occasione di ricordargli la Mamma lontana e il dolore che avrebbe provato a saperlo in tale stato; ebbi per risposta: « Mia Mamma saprà sostenere la prova; ha tanta fede! ». Questa fede della Madre si era trasfusa tutta nel nostro buon Chierico e ne aveva fatto un santino.

Offerse la sua vita per la pace cristiana della povera umanità e si preparò pregando e soffrendo con serenità invidiabile alla morte. Ricevè con grande devozione tutti i conforti religiosi e invocando la Madonna SS. tutto proteso verso il Paradiso, si addormentò nel Signore.

Lo raccomandò alle Vostre preghiere. Abbiate un ricordo anche per questa Casa e per chi si professa

obbl.mo Confratello in G. C.

Sac. ERMENEGILDO MURTAS
DIRETTORE

Dati per il necrologio: Ch. tr. PASQUALE BOUGEAT da Ayas (Aosta) morto a Piossasco (Torino) il 18 Giugno 1945 a 20 anni di età e un anno e nove mesi di professione.

o quasi di virtù. Per timore anche di esagerare questa volta riporto la testimonianza di un compagno. «Ebbi sempre ottime impressioni di lui, egli scrive; nei suoi atti e nelle sue conversazioni traspariva lo sforzo del dominio e della riflessione. Non mi ricordo di averlo mai sentito pronunciare una parola o una espressione che sapesse di critica o di malcontento verso i Superiori, l'ambiente, le condizioni di questi anni. Dei Superiori in particolare parlava sempre con ammirazione e con rispetto e spesso deplorava la noncuranza in cui erano lasciati alcuni di loro non direttamente incaricati della nostra formazione spirituale. Mi sono imbattuto parecchie volte con lui durante il passeggio e sono sempre rimasto colpito dell'interesse con cui guardava la natura e della facilità con cui sapeva elevare il pensiero a Dio Creatore. Nelle Compagnie Religiose fu sempre uno dei più attivi: assecondava subito e con slancio le iniziative della presidenza, sosteneva con calore le direttive dei Superiori, mostrava particolare interesse per le questioni sociali, insistendo sulla necessità di ampliare l'orizzonte dei nostri interessi spirituali, spingendo le intenzioni della nostra preghiera a tutta la Chiesa e al mondo dei sofferenti e dei peccatori.

Il fervore di amore fraterno e di pietà Eucaristica a cui fu intonata la Compagnia del SS. Sacramento durante quest'anno ebbe in lui uno dei più attivi collaboratori.

Parlava molto volentieri di Gesù Sacramentato e ne parlava con tanto calore e commozione da lasciare in tutti grande impressione. «Tutti i suoi compagni sono d'accordo nel testimoniare che in lui la virtù aveva raggiunto un grado non comune. A me candidamente esponeva il suo interno e posso attestare che era giunto a

svolge la piccola attività dell'aspirante e del novizio ». Questo suo modo esemplare di vita colpì molti dei suoi compagni di aspirandato; uno di loro mi scrive: « Mi pare che sarei ingrato se non vi palesassi alcune almeno delle soavi espressioni che ha esercitato sopra di me quell'indimenticabile compagno. Sono rimasto sempre conquiso da quella dolce amabilità di tratto e di parola che in lui ho notato fin dal primo contatto. Conversare con lui era una festa, tutto attento e interessato; ne serbava ricordo e se ne dimostrava grato. Per me egli è sempre stato l'ideale di gentilezza realizzato. Mi ricordo che tante volte mi invitava a fare con lui delle visite a Gesù Sacramentato durante le ricreazioni e anche qui il suo contegno esterno era edificante. Del suo intimo non so nulla, ma certo non mi meraviglierei se il Signore lo volesse glorificare anche tra noi in terra. È impossibile una tale delicatezza di comportamento esterno, senza il fondamento di una vita interiore attivamente vissuta ». Ho riportato quasi per intero la lettera, perchè si accorda a meraviglia con la stima che tutti ne avevano. Del resto il suo Maestro di Noviziato, a titolo di condoglianze, mi scriveva: « Nell'annunziare alla Comunità di Villa Moglia la morte del buon Confratello, non ho esitato ad aggiungere che al suffragio fraterno e doveroso per l'anima bella e delicata, fiorisce pure nel mio labbro la preghiera d'invocazione a lui che già spero nella gloria luminosa del cielo ».

Nel nostro Studentato, dal noviziato, giunse il 13 settembre 1943, dopo aver emesso i voti triennali, con tutto l'ardore del suo amore per il buon Gesù, il giorno prima 12 settembre. Si presentò tra noi buono, umile e pio; presto si ambientò e continuò con vero fervore di spirito il lavoro del noviziato, che lo portò ad un grado eroico
